

lunedì 21 maggio 2001

commenti

rUnità 27

Riflettiamo  
sul Nuovo

e-mail di: silvana

Perché abbiamo perso? Anzi, perché Berlusconi ha vinto? Banalmente perché molti di quelli che guardano spesso la televisione (cioè quasi tutti, dai giovani ai vecchi) considerano lui il Nuovo e noi (comunisti, politicizzati, di sinistra, intellettuali e via dicendo) il Vecchio. E naturalmente tutti vogliono il Nuovo (non a caso tutti gli anni viene creato un nuovo modello di automobile, per quanto quello vecchio funzionasse benissimo...). Se poi questo Nuovo corrisponde anche alla speranza di diventare ricchi come lui (magari non quanto lui, ma nella sua stessa maniera!) allora non può che essere il benvenuto. Torniamo alle radici dei cambiamenti del secolo ormai passato: chi ha teorizzato e scatenato le rivoluzioni? Il popolo? Gli operai? Gli sfruttati? No, loro semmai le hanno ingrossate e portate avanti (e magari non solo per gli ideali, ma anche banalmente per i soldi). La scintilla dei cambiamenti radicali è sempre nata da un gruppo di intellettuali borghesi guidati da un leader carismatico. Ma nessuno ha mai creato davvero l'Uomo Nuovo. Così adesso abbiamo un intellettuale (?) borghese carismatico che ha trovato una strada nuova per far sperare le masse: Berlusconi! E la sua strada naturalmente è quella senza uscita del Capitalismo rampante (produrre sempre più per consumare sempre più per avere sempre meno risorse; ma questo sarà un problema dei nostri figli e/o nipoti. Un vero capitalista si interessa solo di se stesso, morto lui il resto che importa?). Per non dire di chi e come deve venire sfruttato (naturalmente lontano da noi) per ottenere gli apparentemente buoni risultati di una tale mala politica.

E noi allora cosa possiamo fare? Credo che l'unica alternativa sia trovare lo slancio per costruire noi il Nuovo (un vero nuovo), e abbattere Berlusconi non negandolo, ma con delle scelte propositive che lo superino. D'altra parte il suo avvento è stato da noi a lungo preparato diventando più berlusconiani di lui nei 5 anni di governo dell'Ulivo (vedi atteggiamenti politici di sottomissione, riforma della scuola "liberista", trasmissioni televisive che rincorrevano le sue e così via).

Carlo Senatore

Chi è causa  
del suo mal...

e-mail di: avv.utterson

Considerare la sconfitta elettorale causata dal mancato accordo con Rifondazione Comunista è un errore. Questa giustificazione è figlia della scottante sconfitta oltre ad essere, a mio avviso, palesemente infondata. Ecco il perché. Partiamo dal presupposto (giusto o sbagliato) che la formazione dell'Ulivo, così come si è presentata davanti agli elettori era la migliore che si poteva mettere in campo. Tale squadra, quindi, a giudizio del suo leader era in grado di vincere le elezioni senza né l'apporto di Rifondazione né quello dell'Italia dei valori. Ma se non aveva questa certezza (o comunque ottima possibilità di vincere) perché non si è cercato l'accordo a tutti i costi con il partito di Bertinotti o Di Pietro? Se si è peccato di eccessiva sicurezza sull'esito delle elezioni allora entriamo nel campo degli errori di valutazione politica. Se invece si è volontariamente escluso un ben che minimo accordo con potenziali alleati, allora questo deve essere considerato un suicidio politico e bene farebbero un po' tutti a fare della seria autocritica invece che puntare il dito verso gli altri. Considerare fondamentale l'apporto di Bertinotti in questi giorni, vuol dire ammettere un'errata valutazione delle proprie potenzialità. Se si insiste molto sulla questione vuol dire che non si era sicuri di vincere con questa coalizione.

Passando invece a considerazioni relative all'arretramento del DS, pare evidente che il proprio elettorato, non ha accolto molto favorevolmente l'evidente spostamento verso il centro del partito. Altro che effetto Rutelli!

Lui ha vinto con la seduzione  
A noi servono idee e identità

«Mio figlio ha 8 anni, gli dico che è giusto lottare. Tanti sono morti per quello in cui credevano...»

«Che cosa è la sinistra oggi? Cosa deve essere? Quali sono gli ideali, chi vuole rappresentare, quali sono le priorità?». È un tema che ritorna nei messaggi e nelle lettere che continuano a arrivare. E ormai alcuni cominciano a dire: be', approfondiamo di più, smettiamo di piangere tutte le nostre lacrime e cominciamo a pensare alla nostra politi-

ca, a capire cosa vogliamo fare, come vogliamo farlo. Raccogliamo la sfida: accanto al forum che già conoscete, e che rimane aperto per ulteriori contributi (sempre al nostro indirizzo [www.unita.it](http://www.unita.it), ma ormai lo sapete a memoria) ne apriamo un altro. Dedicato alle proposte. Insomma: chi ha idee, le metta in campo. CONTINUE A SCRIVERE

È all'interno di questa considerazione che deve essere trovata la ragione del vistoso arretramento rispetto alle scorse elezioni politiche. La rincorsa al centro è stata evidente sin dalla formazione dell'Ulivo. La continua ricerca di creare un partito socialdemocratico di stampo europeo ha allontanato i DS dalla tutta particolare dimensione della sinistra italiana. Si sente parlare della transizione verso posizioni socialdemocratiche da almeno 20 anni. Se non si è riusciti a trasformare il partito finora perché continuare a ripetere sempre la stessa cosa? Avremo acquistato qualche voto al centro ma a quale prezzo? L'arretramento, inesorabile, è stato evidente sin dalla tornata elettorale successiva alle politiche del 1996. L'appiattimento su posizioni così care al centro ha fatto dimenticare l'essenza di essere di sinistra in Italia. Non vorrei sembrare troppo negativo, le mie considerazioni sono dettate sicuramente anche dalla recente delusione, ma riflettendo su questi cinque anni di governo del centro sinistra mi viene facile da pensare che sono trascorsi non dico invano ma quasi. Faccio due esempi per rendere chiaro il concetto. Primo vorrei citare il finanziamento della scuola privata (in campagna elettorale ci si vantava di aver concesso mille miliardi di finanziamento). Secondo, ed ultimo in via di tempo, la questione di Radio Vaticana. Non aggiungo altro. Si può riflettere anche da soli. Se non è appiattirsi al centro questo! Ora ci troviamo il centro dell'Ulivo a pochi voti dal nostro partito, se eravamo "ostaggi" del centro, e della mania della ricerca di nuovi sbocchi nell'elettorato appartenente a quest'area, figuriamoci adesso! È evidente cari compagni che bisogna sterzare bruscamente e con vigore a sinistra, pena la continua erosione del nostro elettorato. Altro che la colpa di Bertinotti, sarebbe bastato sganciare qualche bomba in meno sul Kosovo e qualche centomila lire in più nelle tasche dei pensionati per vincere queste elezioni! Almeno durante questo periodo all'opposizione facciamo qualcosa di sinistra! Antonio Leone

Ha perso  
la democrazia!

e-mail di: enojado

Amici: in realtà è la democrazia che ha perso! Berlusconi si è creato all'interno della sua alleanza una maggioranza politica come ai tempi della dc. Bossi ormai è politicamente inesistente, il bianco fiore è inutile commentare, e Fini ha diminuito notevolmente i suoi voti. Oggi il Berlusca ha il campo libero su ogni fronte, sarà libero di realizzare tutto ciò che più gli farà comodo e non potrà essere contrastato da nessuno all'interno della sua pseudo alleanza! Tutto questo mi preoccupa notevolmente! Voi che ne dite?

Stranieri  
a noi stessi...

e-mail di: bobogi

Non accade mai nulla per caso e tutto ha una dimensione salutare; perfino la malattia ha i suoi lati belli: per Montanelli ci libereremo di Berlusconi, vaccinandolo al governo. Così serio e serio, impegnato e convinto nelle mie idee di sinistra, perdendo le elezioni, scopro il limite: perché fantasticare una visione del mondo dove far vivere

tutti in armonia e felicità quando non riesco, in pratica, a farmi ubbidire dalla mia gatta? Le sconfitte possono essere educative. Governare un mondo che ci è sempre più straniero è una sfida ardua. In altri tempi Prezzolini prima (e Mussolini poi) diceva-

salvare la patria, ridarci la democrazia, mettere i suoi avvocati a disposizione di tutti i poveri cristiani perseguitati dai magistrati. Tante cose avrà da fare, ma lui ci riuscirà: non conosce limiti. Poi infine ci libereremo di lui o forse anche lui si libererà di noi. D'al-

di italiani si sono fatti sedurre soprattutto per responsabilità del centro sinistra al Governo che, invece di incalzarlo subito dopo il voto del 1996, rispetto al conflitto di interesse e ai guai giudiziari, l'attaccava superficialmente in determinati periodi che facilmente Berlusconi respingeva facendosi passare per vittima.

Sono convinto che oggi se Berlusconi commettesse un reato in diretta TV, e subito dopo affermasse che non era vero niente, il suo elettorato lo crederebbe. Spero che questi italiani sedotti non vengano abbandonati da qui a breve.

Il centro sinistra, ed in particolare la sinistra di governo perde per una politica di omologazione con i poteri forti. Perde per aver sacrificato la legge sul conflitto d'interesse. Perde per non aver avuto il coraggio di andare alle elezioni anticipate dopo la caduta di Prodi; poi la guerra, le proposte ultraliberiste dall'interno del DS, la mancanza di parte-



tronde sono sempre i migliori i primi ad andarsene: questo è forse il suo solo limite.

Sedotti  
e abbandonati

e-mail di: maipiuperpartitopreso

Berlusconi vince le elezioni con l'arma della seduzione. Milioni

## la foto del giorno



Ottocento golf come questo che vedete nella foto sono stati preparati in Australia per aiutare i pinguini a sopravvivere agli effetti dell'inquinamento da petrolio che ha colpito un'area della costa e che mette a rischio la loro sopravvivenza.

capiazione degli iscritti sui piccoli e sui grandi temi, ed infine, ma solo per chiudere l'argomento, le candidature imposte (oggi, io militante, mi sento parte di un comitato elettorale più che di un partito).

Detto questo, la cosa più difficile è il dopo. Che si fa adesso? Rutelli e i DS dicono l'opposizione. Bene, quale? Luigi Pintor sul numero di dicembre 1999 de la Rivista, scriveva: "Quando la sinistra di governo perderà... è improbabile che dia vita a un'opposizione." Perché "...non potrà avversare dall'opposizione le politiche di un regime di centro destra con cui si è immedesimata governando il paese."

Questo è il punto. Se il centro destra continuerà a liberalizzare, a privatizzare, a deregolamentare chi dirà e con quali argomenti, basta!

Ha ragione, a questo punto, Nanni Moretti, che polemizza con Bertinotti. Quando si domanda se Bertinotti è di sinistra, io sono d'accordo a farmi la stessa domanda ed allargarla a tutta la sinistra.

Che cos'è la sinistra oggi. Cosa deve essere, quali sono gli ideali, chi vuole rappresentare, quali sono le priorità. Insomma, chi è di sinistra oggi?

Occorre, ai DS un grande chiarimento. Stare nel centro sinistra con la propria idealità, con la propria identità, questo è importante. Oggi la Margherita ha trovato una sua collocazione, ha una sua forza, proprie specificità. Chi non è di sinistra non ha bisogno di togliere ai DS quel barlume di partito del socialismo ancora presente. Vada nella Margherita, o altrove. Il congresso deve sciogliere questi dubbi. E ripartire con un nuovo gruppo dirigente coeso fino alle prossime politiche, che faccia partecipare, discutere, decidere ed appassionare tutti gli iscritti.

Il rigore  
ci ha sconfitti

e-mail di: pinomat

Credo che in Italia sia giunto il momento di costruire una sinistra di governo di tipo socialdemocratico ed europeo senza bisogno dei vari Dini, Mastella, Di Pietro, Bertinotti, ecc. L'occasione viene data dal governo Berlusconi che ci dà la possibilità di riorganizzarsi con volti e nomi nuovi.

Io credo che Berlusconi dovrà gettare quanto prima la maschera: non fa nessuna politica e così può soddisfare il suo sfrenato narcisismo oppure fa la politica che ha promesso, conservatrice e orientata verso il disfacimento dello stato sociale. Noi abbiamo questa occasione per organizzarci nel territorio e riconquistare quei consensi che una politica rigorosa di governo ci ha fatto perdere.

Io invece sono  
per il rigore

e-mail di: sidhdy

Non capisco perché dici che una politica rigorosa ci ha fatto perdere consensi, secondo me abbiamo bisogno di un governo serio e rigoroso per mettere in sesto questo paese di giullari e saltimbanchi, signori se vogliamo vincere bisogna insegnare alla gente che non si fa politica con i reclami o i patti ma con i Fatti.

I «cento passi»  
e il mio bambino

e-mail di: aquila della notte

Ho finito di vedere da pochi mi-

nuti il film "I cento passi", mi ricordavo di quel compagno siciliano fatto fuori dalla mafia perché scomodo. A quei tempi la vicenda Moro fagocitava l'interesse di tutti e tutto, e l'episodio accaduto in Sicilia non ebbe l'attenzione dei più. Ricordo che ne seppi notizia su Manifesto e sull'Unità di quei tempi. Ho risentito lo slogan che ho gridato tante volte in occasione di un compagno ucciso dai fascisti o dalla polizia "Peppino è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai". Anche per Walter Rossi andò così. Siamo nel 2001, sono passati tanti anni, in Sicilia dalla DC sono passati a Forza Italia, forse essere un compagno, un comunista da quelle parti è tornato ad essere difficile. Io a mio figlio di 8 anni ho detto che è giusto lottare e combattere anche per tutti i Peppino Impastato che sono morti per qualche cosa a cui credevano. Ma sono così fuori dal mondo? Vorrei delle risposte.

Le vere sconfitte  
sono le donne

e-mail di: leon37mi

Le vere sconfitte sono le donne: in Parlamento risulta una diminuzione di donne elette di circa il 20% rispetto a 7 anni fa. Solo 33 seggi sui 630 della Camera e 14 sui 315 del Senato sono occupate da donne contro una percentuale del 42,7% in Svezia. Credo che sia non solo una questione di sinistra ma è la sinistra che deve farsene carico per vincere.

Le differenze  
al Congresso

e-mail di: Carmelo

A me sembra che quello che ha detto Nanni Moretti lo pensiamo la maggioranza degli elettori del centrosinistra, è principalmente quello DS.

Comunque basta piangere sul latte versato, anche perché è colpa nostra, non siamo stati capaci, con tanti soloni di capire il meccanismo della legge elettorale in vigore. L'unione premia, la divisione fa perdere.

Adesso dopo i ballottaggi andremo al congresso, sarebbe importante che non ci sia un'appiattimento di proposte e idee, ma che emrgano le differenze fra i vari esponenti che si candidano alla Segreteria.

Se il Congresso non eleggerà come segretario Massimo D'Alema, l'unico degli ultimi tre segretari che ha portato il partito ad avere alle politiche un risultato eccellente, io proporrei di eleggere come segretario un compagno dell'Emilia, perché loro hanno più esperienza e praticità nel contatto con la gente.

Il Polo non teme  
Bertinotti

e-mail di: neviotag

Penso che riguardare il film Pambella rossa, per chi non lo ricordasse bene, possa aiutare a capire le reazioni di Nanni Moretti dopo il risultato delle ultime elezioni.

Non c'è solo la delusione e l'amarrezza per la sconfitta. Bertinotti continua a fare una vecchia politica che il regista denunciava già più di dieci anni fa. Una politica di sola opposizione, intransigente, che ostacola la presa di coscienza da parte della opinione pubblica su temi fondamentali, quali la difesa dei più deboli, dei lavoratori, della scuola e della sanità pubblica e altro, perché associati a quello "spaurachio" che il comunismo (anche italiano) ancora rappresenta (putroppo!).

La sinistra italiana deve essere capace di avere una sua identità ma allo stesso tempo di presentarsi come facente parte di una stessa società. Una cultura diversa di cui ci si può fidare e non avere paura.

Per questo Bertinotti non fa paura alla destra, che anzi lo applaude, perché gioca una partita tutta sua, che non potrà vincere e che gli altri non potranno perdere!

Spero che il dibattito politico che si aprirà nel centro sinistra tenga conto delle problematiche che vengono poste da rifondazione e dai suoi elettori e che le sappia affrontare con la maturità che ha dimostrato in questi cinque anni! nevi!